

In funzione 60 posti letto su una potenzialità di 130

La Rsa riapre dopo 5 anni

Il 27 giugno festa d'inaugurazione dopo lavori di recupero per oltre 4 milioni

ERMANN BRANCA
SAVONA

Dopo 5 anni di lavori il 27 giugno verrà inaugurata la Residenza sanitaria della piazza del Santuario rimessa a nuovo. Un gruppo di anziani ha già trovato ospitalità nella struttura che è stata temporaneamente affidata alla gestione del Cres (che già si occupa del Noceti) ma ci vorrà qualche tempo prima che la Rsa rientri completamente a regime.

La ristrutturazione ha comportato una spesa di 4 milioni e 300 mila euro per rifacimento facciate, sostituzione dei serramenti, rifacimento di pavimentazioni, impianti idrici, sanitari, elettrici oltre a telefonia, ascensori e antincendio. Nel piano interrato si trovano centrale termica e depositi. Al piano terra la portineria e 4 ambulatori, la palestra attrezzata per la fisioterapia, 3 uffici e spogliatoi. Al primo piano sono stati realizzati 40 posti letto, al secondo 30 e al terzo altri 60.

Di questi 130 posti, attualmente Asl e Regione ne hanno accreditati 60 così suddivisi: 30 come Rsa, suddivisi ulteriormente in 15 posti per post acuti (provenienti dagli ospedali) e altri 15 di lungodegenza. Si aggiungono poi altri 30 posti letto di Residenza protetta. Ovviamente cambiano sia il trattamento sanitario sia le rette. Nella Residenza protetta l'Asl paga una quota sanitaria di 25 euro al giorno e gli anziani 43 euro di quota alberghiera. Nella Residenza sanitaria gli acuti sono ospitati gratuitamente per i primi 60 giorni mentre i lungodegenti pagano 37 euro (altri 61 euro sono a carico dell'Asl). Per accedere alla Rsa del Santuario è necessario presentare domanda all'Unità operativa anziani che ha sede al terzo piano di via Collodi 13. Esiste una lista di attesa che attualmente comprende circa 270 persone. La maggior parte delle richieste, riguarda la residenza sanitaria mentre nella Residenza protetta esiste una maggior disponibilità di posti letto.



La Residenza sanitaria del Santuario appena ristrutturata

ATMOSFERE DI UN TEMPO NELLE TELE DI PELUZZI



«Ricoverati attorno alla stufa»: qui sopra la mirabile opera di Eso Peluzzi risalente agli Anni Venti del secolo scorso offre un'impagabile rappresentazione di quelle che erano le condizioni di vita degli anziani ricoverati nell'ospizio. Attorno alla

stufa non solo a riscaldarsi ma a tenersi vivi l'un con l'altro attraverso lo scambio dei ricordi. E qui sotto una tragica immagine: un prete assiste con una delle suore un ricoverato in agonia mentre gli altri vecchietti ai piedi del letto consumano la cena. [L.P.]



Quando Santuario voleva solo dire ospizio

Amarcord

IVO PASTORINO
SAVONA

Per tanti savonesi era l'ultima tappa della vita

Un tempo non si facevano troppi giri di parole. Il grande edificio che si affaccia su piazza del Santuario era per tutti «l'ospizio dei poveri», altro che casa di riposo per anziani lungodegenti come si dice oggi. Infatti, dal secolo scorso sino a cinquant'anni fa il Santuario per i savonesi era soprattutto sinonimo di ospizio, di essere arrivati all'ultima tappa. Se in famiglia qualche anziano incominciava a dare fastidio lo si rabboniva con la minaccia «Attento, che ti mandiamo al Santuario».

Ma ad avere la necessità del ricovero era soprattutto gente che viveva sola, con pochi mezzi, costretta per di più a letto da malattie. Oppure in condizioni di grave indigenza. E l'ospizio accoglieva tutta questa umanità sofferente negli enormi stanzoni che si affacciano in parte sul Letimbro, all'altezza del ponte che conduce alla piazza, e parte sulla stessa piazza del Santuario. In quelle camerate gremitte di letti in ferro e riscaldate da grandi stufe in maiolica poste al centro della corsia, caratterizzate da un opprimente silenzio interrotto solo da qualche debole lamento, hanno trascorso gli ultimi giorni della loro vita, tutti uguali, uno dopo l'altro, centinaia di vecchi sa-



Inizi '900: festa patronale, piazza Santuario ha un aspetto gioioso

vonesi. Ad accudirli le suore di San Vincenzo, quello del «cappellaccio», che li accompagnavano con le loro preghiere anche nel loro ultimo viaggio, sino al vicino cimitero di San Bernardo in Valle, perché la gran parte di questi ricoverati non aveva familiari, o se li aveva erano poveri in canna, non in grado di pagare il trasporto funebre sino a Zinola. Quando per questi poveri vecchi arrivava il giorno del trasferimento da casa al Santuario, tutti capivano chiaramente che il loro sarebbe stato un viaggio senza ritorno e infatti lanciavano sguardi quasi disperati

alla città come per per fissarsi nella memoria ricordi degli angoli e dei volti più familiari. Dire Santuario allora metteva tristezza, anche per quegli orfanelli ospitati in qualche villa nobiliare adattata a collegio, che, avvolti nelle loro mantelline e con il baschetto sul capo, seguivano pregando, in cambio

di offerte, i funerali di qualche benestante o di personaggi illustri.

L'ospizio al Santuario ora esiste per così dire soltanto di facciata. All'interno ha subito radicali trasformazioni. Non è più quello che il grande pittore Eso Peluzzi ha immortalato nelle sue tele, quando faceva visita ai vecchi dell'ospizio e ne traeva

LA TRASFORMAZIONE
Il grande edificio ora è un moderno centro assistenziale

MOLTE OPERE D'ARTE
Sono state fissate le meste atmosfere dell'antico ricovero

ispirazione per le sue opere. Quella atmosfera ci sono così tramandate da tele quali «Ricoverati attorno alla stufa» del 1920 a «Veglia funebre all'ospizio del Santuario» sempre del 1920 a «I due ciechi» del 1924.

L'Azienda Opere Sociali del Santuario ha in programma di dedicare una sala dell'ex ospizio dei poveri a museo dedicato a Peluzzi. Un ambiente dove respirare arte ma anche dove riflettere su come sia radicalmente cambiata l'assistenza verso gli anziani o chi ha bisogno di cure riabilitative.

Old Style
Arredamenti

Via N. Sauro 17-19 r
Tel. 019.827620
17100 SAVONA

SCONTI DAL 20% AL 50%

su Mobili, Lampade, Lampadari in esposizione